

## GIOVANI E SPAZI: BASTA PAROLE, BASTA PROMESSE !!!

### **Siamo gli invisibili della Trento del terzo millennio**

*"...Popolo degli invisibili, giovani ragazzi e ragazze, seguitemi con l'orgoglio di chi si sente dentro la parte buona della vita. Usciamo, uscite dalle riserve, tristi o dorate che siano, ed incamminiamoci alla ricerca di spazi liberi. Questo viaggio vi porterà nella città invisibile, nascosta dai muri delle case e dal peso della noia. Soffocata dalle solitudini e imprigionata dall'emergenza. Dimenticate il luogo che avete in mente o quello dove siete stati rinchiusi, seguite la strada dei suoni, camminate lungo le immagini, ascoltate il richiamo delle voci, attraversate la palude delle paure. Ogni porta sorprende e tradisce ma seguitemi perché senza di voi le città si dissolvono. Siamo il popolo degli invisibili, il popolo dei pensieri spezzati e risorti. Venite che dietro alla porta c'è un'altra vita, questa porta è aperta solo per voi e solo insieme possiamo aprirla. Non cercate e non sognate il potere, cercate e sognate invece di potere. E, senza paura o timore della tua giovane età e delle tante fragilità, ripeti a te ed a tutti: io esisto!!!"*

*... non cerco potere ma di potere...*

## **IO ESISTO DAY**

**Martedì 12 LUGLIO 2011**

**GIARDINO/CORTILE ESTIVO**

**Centro Servizi Culturali S. Chiara**

**Via S. Croce - TRENTO**

*Dalle 17.00 alle 24.00 tanta tanta MUSICA*

*all'insegna del primo "IO ESISTO DAY"*

**Siamo gli invisibili della Trento del terzo millennio.** Quasi per nulla considerati e spesso trascurati o, peggio, dimenticati dai bilanci comunali e dalle competenze degli assessori. Invisibili e “precarizzati” nella vita, nello studio e sul lavoro e mal sopportati nel tempo libero. Se studenti o giovani lavoratori, peggio ancora per quelli fuori sede, munti fino al midollo da affittacamere “in nero” e strozzini. Criminalizzati negli stili di vita dal moralismo di comodo e dal proibizionismo di facciata. Con sempre meno spazi di aggregazione collettiva, con poche risorse per le nostre esigenze culturali e pochissime opportunità per le nostre forme di espressione.

Eppure, come allibiti affermano alcuni dei vari assessori e/o operatori di settore, secondo loro nella nostra provincia per i giovani si sta facendo molto: ed è proprio a loro che vorremmo chiedere se sono sicuri di quanto affermano, o se invece le loro convinzioni nascono, se non altro, da un quadro incompleto e marginale rispetto alle reali condizioni di vita che i giovani e l'intero “popolo degli invisibili” si ritrovano ad affrontare sia nelle città che nelle valli trentine. Siamo sicuri e, purtroppo, certi che quanto diciamo non solo corrisponde a verità, ma rappresenta una delle principali emergenze in agenda, un agenda dove non possono esserci “popoli invisibili”: stiamo parlando di una brutta condizione, una condizione per alcuni versi insopportabile e che coinvolge intere generazioni destinate a “perdersi” o, nel migliore dei casi, a “vivere” in vere e proprie “riserve”.

Proprio così, invisibili in una città, Trento, ed in una provincia, il Trentino, dove “la politica che conta”, con rarissime eccezioni, preferisce esercitare forme e percorsi di controllo piuttosto che offrire opportunità, impaurita dalla possibilità di “rendere visibile l'invisibile”, senza domandarsi profondamente perché si è giunti al punto dove lo stile di vita di un intero “popolo”, dei giovani e degli studenti, universitari ma non solo, viene, sempre più spesso, messo in relazione al cosiddetto “degrado” che si è impadronito delle piazze e degli spazi pubblici, alla cosiddetta “emergenza sociale” o, peggio ancora, a problema di “ordine pubblico”.

Ormai da troppi anni la questione principale per le diverse realtà che compongono il variegato “popolo degli invisibili” è stato il diritto di esistenza e di cittadinanza. Tema, purtroppo, ancora irrisolto e diventato, ancora di più, di drammatica attualità: la chiusura a Trento di uno spazio

“libero” come era il Soul Train (uno fra i tanti “colpiti e affondati”) per questioni legate al famigerato “disturbo della quiete pubblica”, rappresenta la dimostrazione pratica di come “la politica che conta” sia non solo distante ma anche sorda alla sacrosanta richiesta di identità e di considerazione che si leva dal cosiddetto “arcipelago giovani”, negando nei fatti quel diritto naturale che abbiamo sintetizzato con il semplice ma efficace “Io esisto”.

*Multe, sanzioni, provvedimenti restrittivi ed interventi repressivi. Un centro storico, come quello di Trento, alla quale (Feste Vigiliane e Festival dell'Economia a parte) è stata espropriata la vita, trasformato nel salotto e nel giardino di pochi fortunati e di bizzarri “comitati cittadini” che esigono la quiete e la tranquillità tipica delle baite di montagna. Una politica degli orari che esclude l'esistenza di una vita serale e notturna, relegandola a questione di disturbo e di inciviltà. Una fetta consistente di cittadini spinti nell'oblio dell'individualismo, della noia e della rassegnazione alla quale viene tolto il diritto di vivere il loro “tempo libero”. E tutto ciò attraverso un assurdo squilibrio fra diritti e doveri, alimentando una contrapposizione controproducente e “innaturale” fra ragazzi e adulti, fra giovani e vecchi, negando spazi reali, liberi e possibilmente fuori dalla sola logica economica, scoraggiando la libera iniziativa intelligente e con le competenze, inclusa quella privata, con labirinti burocratici, tempi biblici e condizioni incompatibili per non dire inaccettabili.*

E questo tutto alla faccia di quel popolo invisibile che vive in un territorio (fatto di città ma anche di valli) che non vuole dargli cittadinanza piena, destinato a venire “oscurato” da quelle logiche securitarie che vanno per la maggiore e che nascondono la mancanza di un progetto serio e credibile, progetto dove quello stesso popolo deve avere un ruolo da protagonista attivo, anche attraverso il semplice e sacrosanto riconoscimento della sua esistenza, per non dire identità.

Lo spaccio di droghe pesanti, l'abuso di alcool e il “degrado” sono problemi reali e gravi, ma l'unico modo per tentare seriamente di risolverli è riconsegnare la città ed i vari territori ai cittadini e agli abitanti, permettendo e incentivando ogni tipo di iniziativa culturale, sociale, aggregativa, creativa o artistica, abbandonando la logica della repressione e della pura e semplice “ripulitura”, che nella migliore delle ipotesi ottiene il risultato di spostare “il

problema" da una zona all'altra. Ed in tutto ciò il ruolo dei giovani non solo è determinante ma indispensabile. Altrimenti per risolvere emarginazione si crea solo altra emarginazione, trasformando il tutto in una questione di controllo e di ordine pubblico.

Ed ora parliamo di bisogni. Quali sono i bisogni di questi invisibili del Terzo Millennio? Quali sono i bisogni dei giovani e degli adolescenti? ma soprattutto chi sono? dove sono? Cosa fanno e cosa non fanno? Un'analisi questa che realmente non esiste, frutto di poche ricerche che, ad oggi, si scoprono parziali perché eseguite quasi esclusivamente sulle attività che rientrano nei progetti e nei percorsi "istituzionali", senza prendere in esame ne l'arcipelago di realtà nel suo complesso, ne l'intera dimensione urbana ed extra-urbana, escludendo zone come le sempre più popolate periferie urbane, le realtà di valle e gli stessi centri storici e considerando invece alcune tendenze - come quella dei vari centri commerciali o dei vari happy hour - dove i giovani ed i fruitori sono meri consumatori e non certamente i protagonisti attivi di una qualche aggregazione. Trascurando fra l'altro anche, rispetto alle tendenze, alcune di queste come la diffusione delle cosiddette "droghe dissociative" (si pensi alla Ketamina, all'NMDA...), la trasgressione e lo sballo fine a se stessi, la sempre maggior diffusione dei "rave" clandestini o l'oblio del rifugiarsi nell'individualismo.

Ovviamente nessuno di noi vuole mettere in dubbio che l'indirizzo di questa analisi spetti principalmente a chi ci governa ed alla politica nel suo insieme, ma questo va fatto senza "tralasciare" un onesto e doveroso confronto, coinvolgimento e riconoscimento di e con tutti i soggetti protagonisti, oltre ed al di là delle sole associazioni. Diversamente si rischia di svolgere "report", come molti di quelli che girano, dai tratti propagandistici di quello che si sta facendo, di quanto bello e buono è l'agire della pubblica amministrazione, di come siano sempre di più le associazioni giovanili che nascono, senza però riuscire a fare la cosa più importante che consiste nell'intercettare le criticità, i nuovi e crescenti bisogni, il vero stato delle cose, insomma, il vero cuore della questione. Che le varie amministrazioni, provinciali e comunali, stiano facendo molte cose è vero, ma è anche vero che queste cose riguardano sostanzialmente una minoranza del cosiddetto "popolo degli invisibili",

composta principalmente da coloro che sanno muoversi nei meccanismi “di palazzo” e nei labirinti della “vecchia” politica.

Partendo da queste riflessioni e da questa situazione è nata l'idea di organizzare per Martedì 12 Luglio una prima iniziativa di sensibilizzazione: un evento speciale per far conoscere una condizione speciale dove, tutti coloro che lo vorranno, singoli e associazioni comitati o gruppi che siano, daranno vita in prima persona, e senza delega, all'evento “IO ESISTO DAY”. E dove, non solo, cominciare a rendere visibile quel popolo e quel mondo invisibile, ma anche, e soprattutto, dove dire con chiarezza che *non ci interessa cercare potere ma semplicemente di potere.*

Un'occasione unica per ascoltare le tante voci e le tante storie, con la convinzione che o siamo in grado di diventare reali interlocutori o, se rimaniamo nella condizione degli invisibili, dei rassegnati, dei delusi, degli indifferenti, il nostro futuro saranno gli altri a costruircelo. Con tutti i presupposti che la nostra condizione di invisibili ci rimarrà, anche contro la nostra volontà, cucita addosso.

**VI ASPETTIAMO NUMEROSI, CON LE VOSTRE IDEE, CON LA VOSTRA CREATIVITA', CON LE VOSTRE PAURE E CON LA VOSTRA RABBIA, CARICHI DI SOGNI E DI VOGLIA DI VIVERE: PORTIAMO IN PIAZZA LA FANTASIA PER INIZIARE NOI A COSTRUIRE UNA NUOVA “COLONNA SONORA” CAPACE DI ROMPERE L'ASSORDANTE SILENZIO DELLA RASSEGNAZIONE.**

## *Il Comitato “IO ESISTO DAY”*

*NB: ci sarà un palco attrezzato dove tutti coloro che lo vorranno potranno suonare, recitare, raccontarsi, esibirsi. Graditi musicisti, pittori, performers, attori, buskers, rappers, writers e tutti coloro che vorranno usare le varie forme di linguaggio e di espressione. Sia che siano gruppi, associazioni, circoli o singoli...*